Il nuovo stabilimento della Montedison

Accordo "ecologico„ alla Vitrofil di Vado

Sarà costruita una ciminiera alta 80 metri che emetterà una quantità di fluoro dieci volte inferiore a quella consentita dalla legge - I problemi per la centrale dell'Enel

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

Le ceneri di carbone provenienti dalla centrale termoelettrica di Vado Ligure saranno, probabilmente, impiegate nella costruzione dei porti di Genova Voltri e di Savona Vado. Questa una delle ipotesi fatte dalla commissione regionale di esperti incaricata di studiare il problema dello smaltimento della cenere che sarà prodotta dalla centrale non appena il combustibile liquido, oggi utilizzato per la produzione di energia elettrica, verrà sostituito dal carbone.

I lavori di trasformazione e di costruzione dell'impianto trasportatore del carbone dal pontile della Fornicola alla centrale sono in corso da tempo e si prevede che entro il 1976 essa possa funzionare con il nuovo sistema.

Ma che fine faranno le seicento, ottocento tonnellate di scorie di cui l'Enel dovrà quotidianamente disfarsi? Lo scorso anno l'ente aveva suggerito di scaricarle in mare, dinanzi a Vado,ad una profondità di 1800 metri, ma la proposta era stata decisamente respinta da tutti gli enti locali della provincia per il fondato timore che una tale quantità di cenere potrebbe finire con l'inquinare a morte il mare e con il riversarsi sulle spiagge con irreparabili danni per il turismo.

La soluzione del problema era stata quindi affidata alla Regione la quale ha nominato una commissione che, al momento, non ha ancora concluso i lavori. La commissione, per quello si sa, ha già esaminato vari progetti (tra cui, appunto, quello di lavorare opportunamente la cenere e poi utilizzarla per i riempimenti necessari alla realizzazione dei porti di Vado e Voltri) e si è recata anche in Germania dove con le ceneri vengono fabbricati materiali per l'edilizia.

A parte la destinazione delle ceneri c'è un altro problema che preoccupa l'amministrazione comunale di Vado ed è quello relativo al progettato potenziamento della centrale i cui gruppi generatori dovrebbero essere portati da quattro a sei. Attualmente essa produce 1.280.000 chilowatt di energia che, con i due nuovi gruppi, salirebbero di 640 mila chilowatt.

Settimane fa il governo ha trasmesso alle Camere un decreto-legge il quale spoglia i comuni di ogni residua potestà in materia di licenze edilizie riferite alla costruzione di nuove centrali e al potenziamento di quelle già in esercizio. Se tale decreto dovesse essere convertito in legge, Vado (e così gli altri comuni interessati ai piani Enel) non potrebbe più opporsi all'ampliamento della centrale e vedrebbe accrescere i pericoli di inquinamento.

«Il nostro comune — afferma il sindaco Pietro Morsecchioli — non può essere accusato di voler ignorare le esigenze del Paese in materia di energia. Noi abbiamo già fatto il nostro dovere ospitando la centrale termoelettrica. Ora non ci si può chiedere di rilasciare licenze per altri due gruppi prima che siano stati risolti i problemi da essi sul tappeto. Si tratta degli inquinamenti provocati dai rumori e dalle vibrazioni che colpiscono, in particolare, il Quartiere dei Griffi, dalla caduta di materiale incombusto che ha già causato gravi danni alla città ed ai singoli e, non ultimo, quello delle ceneri. Il ministro Donat-Cattin, al quale ci siamo rivolti, ha dimostrato di comprendere le nostre richieste e i gruppi parlamentari ci hanno assicurato ogni interessamento per una opportuna modifica del decreto legge».

Frattanto il Comune ha raggiunto un accordo con la Montedison per gli impianti di depurazione da sistemare nello stabilimento «Vitrofil» (fabbricazione di fibre vetrose) che è in fase di costruzione. Il primo forno fusorio sarà messo in marcia entro il '75.

«Dopo un anno e mezzo di trattative siamo approdati a risultati molto positivi. E' la prima volta — sottolinea Morsecchioli — che un comune riesce ad ottenere dalla Montedison impegni tanto precisi e costosi (circa mezzo miliardo di spesa) per la difesa dell'ambiente e della collettività».

Il maggiore pericolo derivava dalla possibilità di una eccessiva emissione di fluoro e pertanto gli sforzi del Comune sono stati fatti in questa direzione. I risultati raggiunti danno ogni garanzia al riguardo: l'azienda installerà un impianto di abbattimento a secco, anziché ad umido, il primo in Italia, già sperimentato in Giappone, e costruirà una ciminiera che avrà un'altezza di 80 metri anziché di 27 come previsto dalla Montedison.

«L'obiettivo da noi raggiunto — osserva il sindaco — supera di gran lunga quello previsto dalla norme di legge oggi in vigore. La quantità di fluoro che verrà emessa dalla ciminiera sarà dieci volte inferiore a quella consentita dalle norme vigenti. In nessuna condizione, neppure nei periodi di massima produzione, potrà essere emesso più di un chilogrammo all'ora. Non ci dovrebbe essere quindi nessun pericolo, non solo per la salute dei cittadini ma neppure per eventuali danni alle cose e, in particolare, all'agricoltura. La Montedison si è comunque impegnata a risarcire "bonariamente" gli eventuali danni causati dallo stabilimento».

Per quanto riguarda l'acqua è prevista una precisa regolamentazione e l'installazione di impianti di depurazione mentre una minuziosa normativa è stata stabilita per l'inquinamento da rumori e da vibrazioni anche se la Montedison esclude che la fabbrica possa essere causa di tali inconvenienti.

Ovviamente saranno sistemati anche impianti di controllo che consentiranno di avere, in ogni momento, un esatto quadro della situazione.

L'altro problema, definito con la convenzione, riguarda lo smaltimento dei residui di vetro. Essi, sistemati in appositi contenitori, saranno trasferiti in aree di proprietà della Montedison, oppure smaltiti in modo diverso assieme ai residui provenienti da altre aziende della zona. A tale riguardo sono in corso contatti per la costituzione di un consorzio pubblico e privato.

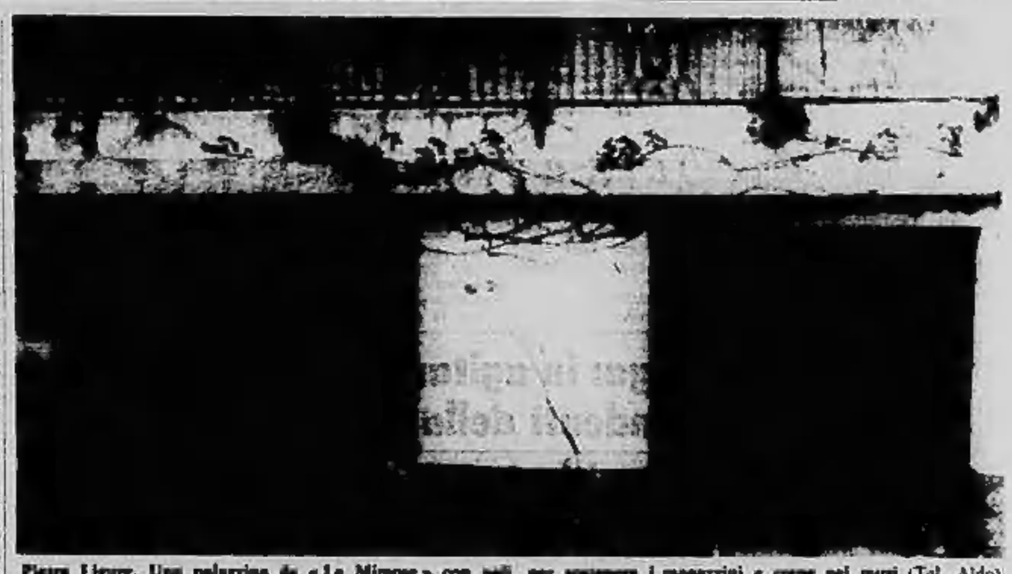
La convenzione per diventare operante dovrà essere ora esaminata dal Crial (Comitato regionale per l'inquinamento) ma non c'è dubbio che otterrà la sua approvazione.

Nicolò Siri

In località Moilastrini due edifici sono stati già sgomberati

Frana minaccia trenta palazzine a Pietra Gli abitanti: "E' colpa della speculazione„

Lo smottamento interessa la residenza "Le Mimose" - "Questa è una zona franosa, dicono gli inquilini, ma il Comune ha continuato a rilasciare licenze edilizie, compromettendo la stabilità della collina" - Accuse anche agli impresari che hanno costruito "troppo in fretta" per evitare il blocco imposto dalla legge regionale



Pietra Ligure. Una palazzina de «Le Mimose» con pali per sostenere i magazzini e crepe nei muri (Tel. Aldo)

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 15 aprile.

Uno smottamento di vaste proporzioni minaccia un intero quartiere di Pietra Ligure, la residenza «Le Mimose» in località Moilastrini, sulle alture della cittadina, ai margini della rotabile per Ranzi.

Il movimento franoso interessa una trentina di palazzine a due o tre piani, abitate complessivamente da 350 famiglie.

Finora non sono state emesse ordinanze di sgombero, ma il pretore di Pietra Ligure, dottor Franco Becchino, dopo un sopralluogo alla presenza di alcuni tecnici, ha invitato le 12 famiglie che abitano nei caseggiati contrassegnati con i numeri civici 7 ed 11, a cercarsi un'altra sistemazione *«Per ragioni di sicurezza»*.

In un terzo edificio, quello situato al numero 12 ed abitato da 9 famiglie, questa notte sono stati avvertiti dei movimenti ondulatori e una larga fenditura si è aperta nel muro e nel giardino prospiciente.

Attualmente è stato dato inizio a lavori di consolidamento delle costruzioni lesionate: sono state puntellate le fondamenta e si stanno facendo iniezioni di cemento al terreno circostante.

Il complesso residenziale è sorto 11 anni fa, ma soltanto da un mese si sono verificati i primi cedimenti. Gli abitanti del quartiere sono esasperati: tra di essi vi sono anche molti pensionati piemontesi e lombardi che hanno impiegato tutta la liquidazione per poter acquistare una casa al mare e trasferirsi in Riviera. Fra questi, Silvio Zan, di Milano: *«Ho lavorato 40 anni per avere un alloggio mio ed ora me lo vedo crollare sotto gli occhi. Ho dovuto lasciare tutti i mobili e trasferirmi in un residence con mia moglie»*.

Silvio Zan del condominio 11

Alle «Mimose» si ritiene che la responsabilità maggiore debba essere addossata all'amministrazione comunale. Dice ancora Zan: *«Tutti, in Comune, sapevano che questa zona è franosa, eppure hanno continuato a rilasciare licenze edilizie compromettendo la stabilità della collina. Quando mi sono trasferito qui eravamo circondati da orti e giardini: adesso siamo oppressi da una coltre di cemento. Persino le strade d'accesso hanno ceduto: potevano sopportare un carico di 3 tonnellate e mezzo, invece abbiamo visto transitare autocarri da 20 tonnellate»*.

Secondo un altro inquilino, Chiochino Mario, di Torino ai quali hanno avuto inizio dopo lo sbancamento che l'impresa edile Bassani ha fatto nella parte sottostante della collina, senza realizzare le necessarie opere di contenimento: *poi le piogge del mese scorso hanno fatto precipitare la situazione»*. Per Merlo *«l'aspetto più vergognoso della vicenda è che né il Comune, né la Provincia, né, tantomeno, la Regione, abbiano preso alcun provvedimento pur essendo a conoscenza del pericolo. Le uniche misure in proposito — ha aggiunto — sono quelle di noi abitanti»*.

Secondo altri inquilini del complesso residenziale, che preferiscono momentaneamente l'anonimato *per evitare boicottaggi da parte delle imprese edili che stanno provvedendo alla sistemazione degli edifici pericolanti*», una delle principali ragioni dell'accaduto, *«è la fretta con la quale molti costruttori hanno gettato le fondamenta di alcuni palazzi nei dintorni, per evitare il blocco imposto dalla legge regionale»*.

L'impresario Mario Ragogna e l'inquilino Giocchino Merlo

Per l'impresario edile Mario Ragogna che ha costruito alcune palazzine alle «Mimose», non bisognerebbe drammatizzare né creare allarmismi. *«Anch'io sono un condomino e vivrò una ulteriore della presente situazione — dice —. Non voglio polemizzare con i colleghi costruttori, comunque lo smottamento ha avuto inizio dopo lo scavo del sottostante cantiere edile, e, dunque, non poteva essere previsto»*.

Quanto alla accadendo alla residenza «Le Mimose» può essere messo in relazione con la politica urbanistica in atto da tempo a Pietra Ligure: negli ultimi dieci anni, infatti, s'è costruito per un totale di oltre 2 milioni di metri cubi di cemento (181 le licenze edilizie concesse dal sindaco Aldo Morello nel 1974 per complessivi 248 mila 350 mc). La cittadina, secondo le statistiche dell'Istat è al secondo posto in Liguria, dietro Vallecrosia, tra i Comuni più invasi dal cemento, con un maggior incremento (168,85 per cento) rispetto alla media regionale. Per questi motivi la Regione nel novembre dello scorso anno, promosse un'inchiesta sulla situazione edilizia di Pietra Ligure. E' di questi giorni la notizia che, su ordine del pretore genovese Adriano Sansa, la squadra di polizia tributaria della guardia di finanza di Genova, ha prelevato i 70 fascicoli relativi all'indagine, custoditi negli uffici dell'assessorato regionale all'Urbanistica. Per il momento s'ignora il motivo dell'intervento del magistrato, ma si può supporre che sia in possesso di atti d'accusa tali da giustificare il provvedimento del sequestro del dossier. Può darsi anche che Sansa si sia mosso a seguito degli esposti presentati alla procura di Savona, dal gruppo consiliare del pci e da un albergatore pietrese, Orazio Campo.

L'inchiesta della Regione inoltre, si occupò dettagliatamente non solo di tutti i progetti approvati dal momento in cui è entrata in funzione una commissione per la revisione del piano regolatore risalente al 1958, ma anche dello sfruttamento della collina del Trabocchetto, suddivisa in 24 lotti, dove, secondo un documento del pci, anch'esso inviato alla magistratura, *«sono state costruite strade con pubblici denari allo scopo di rendere più accessibile la ultime zone verdi del paese»*.

Stefano Delfino

Dopo le annunciate ristrutturazioni

Vallo Bormida: i timori per i livelli occupazionali

La direzione della Vetreria di Carcare ha comunicato la chiusura La Cassa integrazione alla 3M ed i trasferimenti della Montedison

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

(m. s.) *La chiusura della «Vetreria italiana» di Carcare annunciata dalla direzione dell'azienda ha suscitato nella Val Bormida vivissima preoccupazione. Il provvedimento si aggiunge alla ristrutturazione della Montedison di San Giuseppe di Cairo ed ai provvedimenti di cassa integrazione assunti da altre aziende tra le quali la «3M Italia» di Ferrania e la società «Artistico vetraria» di Altare.*

Anche se non si parla di riduzione dei livelli occupazionali una tale situazione di recessione o, quanto meno, di ristagno dell'economia locale non può che suscitare allarmi e sollecitare interventi da parte delle autorità e delle aziende a partecipazione statale operanti nel comprensorio bormidese.

Per quanto riguarda la «Vetreria italiana» la direzione sarebbe in grado di garantire, così come richiesto dai sindacati, l'occupazione nello stabilimento consociato di Dego ai sessanta dipendenti della fabbrica di Carcare, attraverso adeguati investimenti per il potenziamento degli impianti, lo sviluppo della produzione e dell'occupazione. La trattativa riprenderà giovedì pomeriggio e, in tale sede, saranno precisati i progetti della società e le posizioni delle organizzazioni sindacali.

Domattina avrà luogo l'assemblea dei lavoratori dell'unità produttiva di Carcare e giovedì mattina quella degli operai di Dego i quali dovranno pure pronunciarsi sulla richiesta dell'azienda per un nuovo periodo di cassa integrazione.

Nei prossimi giorni avrà luogo anche l'assemblea dei 1500 lavoratori della Fiat di Vado Ligure per esaminare l'accordo sulla cassa integrazione raggiunto in sede romana tra la direzione ed i sindacati metalmeccanici. L'accordo, al quale lo stabilimento di Vado è direttamente interessato, prevede quattro giornate di cassa integrazione sino alla fine di maggio e precisamente il 2, il 9, il 23 ed il 30 maggio. La federazione lavoratori metalmeccanici di Savona non si è ancora pronunciata sull'accordo non conoscendone il testo integrale e ufficiale.

Della situazione economica ed industriale della provincia e, in particolare, dei problemi connessi all'unità sindacale si è discusso nella riunione dei direttivi provinciali Cisl-Cgil-Uil e dei rappresentanti dei consigli di zona svoltasi a Spotorno. L'assemblea ha confermato la volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori della provincia di Savona, di giungere all'unità organica entro il 1977 ed ha assunto alcune decisioni operative intese a migliorare la funzionalità della federazione provinciale ed a sviluppare il processo unitario.

Da Calizzano a La Crea

Baule carico di solidarietà

(r. s.) L'impegno degli alunni della classe quarta elementare delle scuole statali di Calizzano avrà una felice conclusione grazie all'aiuto dei lettori di «Specchio dei tempi». I ragazzi, che da tempo sono in contatto con un falegname siciliano, emigrato 40 anni fa in Uruguay, hanno raccolto in un baule gli indumenti di una sorella del loro amico, morta di recente a Calizzano, e si sono impegnati a farglieli recapitare a La Crea, dove vive.

«Questo vuoto — hanno scritto i ragazzi — non potrà mai tornare in Italia, anche perchè deve badare alla moglie paralitica. Ricevere il baule con tanti oggetti a lui cari, sarà come tornare al duo paese».

I ragazzi si sono però trovati di fronte alle spese per la spedizione del baule e lo hanno confidato a «Specchio dei tempi». Ora il problema è superato. Con gli oggetti a lui cari, il falegname riceverà il grande abbraccio di tanti amici sconosciuti.

Uno è stato preso in casa con il denaro rubato

Sono di Ventimiglia i tre banditi arrestati per la rapina a Lavagna

Marcello Soffiotti

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 15 aprile.

(t. m.) La rapina all'agenzia della Cassa di Genova e Imperia di Lavagna era stata studiata a Ventimiglia, dove abitano i tre banditi arrestati, ieri sera dai carabinieri. Il terzo rapinatore catturato, nella sua abitazione di via Tenda 27 a Ventimiglia, Marcello Soffiotti, 20 anni, aveva con sé ancora la borsa con i tredici milioni. Gli altri due, già in carcere, sono: Luciano Tagliasco, 24 anni, da La Spezia, residente a Ventimiglia in via Garibaldi 12 e Raffaele Valente, 24 anni, da Guardavalle (Catanzaro) e residente anche lui nella città di confine.

I tre avevano fatto irruzione nella banca di Lavagna alle 13,15 di ieri. Avevano il volto coperto con calzamaglie. Il cassiere dell'istituto di credito, Luciano Porta, 25 anni, di fronte alle pistole spianate non aveva potuto reagire. I banditi, compiuto il colpo erano fuggiti, separandosi. Tagliasco, veniva catturato dall'equipaggio di una gazzella dei carabinieri, il Valente veniva riconosciuto poco dopo mentre fingeva di essere un turista curioso del lavoro di alcuni pescatori.

In primo tempo riusciva a fuggire il Soffiotti, che si dirigeva alla stazione ferroviaria. I militi però lo avevano riconosciuto e in base alle indicazioni dei compagni andavano ad attenderlo al suo rientro a casa. Quando le manette sono scattate ai suoi polsi, Soffiotti ha avuto una vivace reazione, ma poi ha dovuto arrendersi. Ora, come gli altri è in carcere. Dal Santa Tecla di Sanremo sarà probabilmente trasferito alle carceri di Chiavari.

Referendum per l'aborto
La campagna a Sanremo

Sanremo, 15 aprile.

(r.a.) Anche a Sanremo il pci ha iniziato la campagna in favore del referendum per la depenalizzazione dell'aborto. Il consigliere comunale socialista Bruno Marra ha aperto stamane in Comune la sottoscrizione. Nei prossimi giorni coloro che sono favorevoli all'iniziativa potranno apporre la propria firma in Comune presso il segretario generale; in tribunale, presso il notaio Tomei.

Una donna di 35 anni, aggredita per la via ieri a Pietra

Piange, i banditi le danno i soldi per pagare la cambiale in banca

Nella borsa aveva 350 mila lire - "Non portatemi via tutto, non saprei più come fare" - I rapinatori si sono contentati di 150 mila lire e le hanno restituito una parte della somma

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 15 aprile.

(s. d.) Rapinatori dal cuore tenero in azione a Pietra Ligure. Due giovani malviventi hanno restituito a una donna parte della somma che aveva nella borsa, per consentirle di andare a pagare una cambiale. E' accaduto stamane in via Sauro.

Protagonista dell'episodio che presenta comunque dei lati oscuri al vaglio dei carabinieri di Pietra Ligure, è una casalinga, Antonia Sorace, 35 anni, originaria di Sant'Eufemia in Aspromonte (Reggio Calabria) e residente in via Piani 15. La donna, coniugata Iannello, è sorella di Antonio Sorace, il ventitreenne meccanico resosi responsabile, una settimana fa, di un'aggressione notturna sul lungomare di Pietra Ligure, ai danni di un operaio di Borgio Verezzi, Salvatore Di Masi, 20 anni.

Secondo il racconto fatto dalla Sorace ai marescialli Pizzonia, due giovani sconosciuti dall'apparente età di 20 anni, molto magri, con i capelli lunghi e gli occhiali da sole, l'hanno avvicinata verso le 10: uno dei due ha estratto una pistola (*«Era un oggetto nero»*, ha ripetuto la Sorace) e, puntandola contro la donna le ha intimato: *«Dacci la borsetta se no ti ammazziamo»*.

La Sorace, intimorita, si è affrettata ad obbedire, ma ha raccomandato ai rapinatori: *«Non portatemi via tutto, sto andando in banca a pagare una cambiale»*. I due giovani si sono inteneriti e, prelevata soltanto 150 mila lire, le hanno restituito la borsa con altre 200 mila lire.

Migliora l'autista ferito
Dolore ad Albissola per la morte del milite

(Dal nostro corrispondente)
Albissola Sup., 15 aprile.

(s. ch.) Centinaia di persone sono sfilate davanti alla salma di Renzo Rinaldi, il giovane milite morto ieri in un incidente della strada. La camera ardente è stata allestita ad Albissola Capo, in via dei Conradi, dove ha sede la Croce Verde. La pubblica assistenza, un'istituzione di carattere popolare (la sede è frequentata dalla maggior parte dei giovani e dei lavoratori del posto) è come una grande famiglia: comprensibile, quindi, lo sgomento e il dolore di tutta la cittadinanza.

Migliorano le condizioni di Franco Cazzola, 24 anni, l'autista dell'ambulanza finita contro il guard-rail in località Orco Feglino. E' stato accertato che il Rinaldi è morto perchè catapultato fuori dalla cabina di guida, rimanendo investito con un portello portiera e ha battuto violentemente con la testa per terra. Il funerale avrà luogo domattina alle 9.

Festival della canzone
Conti per 20 milioni insoluti a Sanremo

Sanremo, 15 aprile.

(r. r.) Il Festival della canzone 1975 è stato decisamente quello degli assenti a vuoto. Dopo i 14 milioni ai danni del Comune per biglietti acquistati da alcune piccole case discografiche con assegni rimasti insoluti, ecco che oggi si è diffusa la notizia che anche parecchi alberghi cittadini, che avevano ospitato cantanti e persone interessati alla manifestazione, pagati con cheques non hanno potuto riscuoterli perchè scoperti.

Si conoscono i nomi di vari alberghi che hanno accettato gli assegni circolari: negli ambienti turistici della città si ritiene che la somma complessiva rimasta insoluta superino i venti milioni. Gli assegni provengono soprattutto da Roma e da Napoli.

CHIAVARI — I ladri sono penetrati nell'abitazione di Caterina Testo, 47 anni, via Devoto 33 e si sono impossessati di 800 mila lire in contanti che si trovavano in una cassetta di sicurezza. Due giorni fa la Testo, che dirige una discoteca sul lungomare, aveva richiesto l'intervento della polizia per una rissa scoppiata fra alcuni avventori. La polizia aveva arrestato cinque giovani.

Per un debito di quattro milioni con l'esattoria comunale

Stamane un nuovo sequestro per il Savona Briano: "Siamo di fronte ad una congiura„

Savona, 15 aprile.

(s. ch.) **«Domattina alle 9,30 verranno in sede e allo stadio Bacigalupo. Porteranno via i mobili, le sedie, persino la lavatrice e gli arredi dei massaggiatori. Tutto questo ha l'aria della congiura, che non posso tollerare per il bene del Savona». E' lo sfogo di Mario Briano, amministratore unico del Savona S.p.A., il «presidente», come lo chiamavano giocatori e sportivi.**

Spiega Briano: «La società ha un debito di circa quattro milioni con il servizio di esattoria comunale, gestito dalla Banca Popolare di Novara. Nei giorni scorsi ho pagato oltre mezzo milione, altrettanti il avrei versati quanto prima. Ho chiesto solo che non si pretenda il saldo subito, giacchè è noto persino ai bambini che il Savona non è in grado di farlo».

Invece, sempre secondo quanto dichiara Briano, funzionari dell'esattoria hanno detto che si presenteranno domattina in sede per il pagamento. Se nessuno libererà fuori i quattrini, sequestreranno mobili e suppellettili. La stessa operazione sarà ripetuta poco dopo allo stadio Bacigalupo.

«Ma le disavventure del Savona non finiscono qui — prosegue Mario Briano —. L'esattoria comunale sequestrerà anche, per intero, l'incasso di domenica. E' a questo che mi sono ribellato. Avevo promesso ai biancoblù che gran parte dell'incasso con l'Omegna sarebbe servito per liquidare i premi partita. I ragazzi sappiano che voglio mantenere la parola, se me ne verrà data la possibilità».

E se l'incasso sarà sequestrato? «Non lo permetterò — dice ancora l'amministratore unico —. Piuttosto cercherò l'ingresso libero: la squadra avrà più tifosi attorno».

Come si comporta la Cassa di Risparmio? «La Banca è padrona del sedalizio, prenda anche a pagare i debiti. Io ho liquidato gli stipendi ai giocatori, mi apprestavo a dare i premi. Invece piomba addosso questa congiura: molte altre società hanno debiti verso l'Erario, ma viene concesso loro di saldarli con tutto comodo. Se vogliono la testa di Briano, agiscano contro me personalmente e non contro il Savona. Il campionato è a una svolta, i biancoblù avrebbero bisogno della massima tranquillità».

Lo sfogo di Briano non è finito: «Il Comune ha messo a disposizione un locale per ammassare i mobili della società. Dalla pretura è giunta l'ingiunzione di pagamento per una fornitura di legname, servito per le gradinate in tubi Innocenti dello stadio, che il sindaco si era impegnato a pagare. Lo ripeto: mi sembra una congiura, che avrà l'effetto di colpire a morte la squadra, impegnata nella lotta per la salvezza. Con che animo ritorneranno in campo i giocatori per affrontare l'Omegna?».

Dopo la notizia del pignoramento da parte dell'ufficiale giudiziario per il mancato pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali (30 milioni), adesso si fa avanti l'esattoria comunale. Il Savona è davvero stremato. In punto di morte. «Se la colpa è mia — continua Briano —, pagherò come ho fatto fino ad oggi. L'importante è che lascino terminare la stagione alla squadra».

Sandro Chiaramonti

Un ambulante ieri ad Albenga
Difende tre "pataccari„ e gli mettono le manette

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 15 aprile.

(g. m.) *Cerca di difendere di fronte ai carabinieri tre amici spataccari denunciati per tentata truffa e frode in commercio, ma finisce in carcere per porto e detenzione abusiva di armi. E' accaduto al quarantenne Giovanni Melani, residente a Carrara; i denunciati sono: Sebastiano Scandurra, 35 anni, domiciliato ad Albenga, via Piave 37, Salvatore Lionetti, 22 anni, e Franco Jacorelli, 23 anni, residenti a Napoli e domiciliati nella nostra città in via Amalfi 6.*

Fermati nei pressi del distributore Esso dell'Autofiori, sull'area di servizio di Ceriale, mentre tentavano di piazzare orologi e bracciali in similoro con marchio contraffatto, Scandurra, Lionetti e Jacorelli sono stati accompagnati in caserma dal maresciallo Narrait e dal brigadiere Verrone per accertamenti. Al gruppo si unirà il Melani che ha tentato di perorare la causa dei suoi amici e scolleghi minimizzando il reato che stavano commettendo.

L'intervento gli è costato caro: i sottufficiali hanno controllato l'auto sulla quale viaggiava trovandovi una rivoltella Franchi calibro 22, di fabbricazione spagnola, con otto pallottole. Lo hanno dichiarato in arresto ed associato al carcere giudiziario di Savona. In base alle recenti norme sulla detenzione di armi il Melani verrà processato per direttissima nei prossimi giorni; mesi addietro era già stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale e porto abusivo di coltello.

L'opera che dovrebbe costare quasi 2 miliardi

Cairo: crisi in comune per la piscina d'oro?

La banca ha intanto annunciato che ridurrà il tasso di interesse del 2% (risparmio 200 milioni per l'amministrazione) - Il sindaco difende il progetto ed accusa la dc

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 15 aprile.

L'istituto di credito che vuole finanziare la costruzione della «piscina d'oro» di Cairo, è disposto a diminuire il tasso di interesse del 2 per cento il che significa un risparmio di circa duecento milioni per l'amministrazione comunale.

La notizia, giunta in via ufficiosa al direttivo ed ai consiglieri della democrazia cristiana di Cairo, non è valsa a fare mutare atteggiamento al gruppo dc il cui veto alla realizzazione dell'opera ha provocato la crisi dell'amministrazione di centro-sinistra che da quattro anni guida la vita cittadina.

«Noi siamo favorevoli alla costruzione di una piscina che consenta ai ragazzi di tutti i ceti sociali di praticare lo sport del nuoto, considerato terapeutico soprattutto per la scoliosi, malattia frequente nella zona — dice il consigliere Carlo Alberto Nencini (dc) — *siamo però contrari al finanziamento del progetto presentato che è roba da scricchi e non certo alla portata delle casse comunali».*

La direzione dc ha ribadito in forma ufficiale il suo «no» al progetto sostenuto dal sindaco della città, avvocato Roberto Bracco (psi) e sta già studiando le modalità per sottoporre la realizzazione della piscina ad un referendum popolare. Intanto le divergenze fra i partiti della maggioranza minacciano di trasformarsi in distribba. Il psi accusa i democristiani di voler trasferire i dissensi interni nella conduzione amministrativa della città con chiare mire elettorali.

Anche sotto il profilo puramente finanziario l'avvocato Bracco difende il progetto presentato alla ratifica del consiglio comunale e clamorosamente respinto.

«Un'amministrazione oculata dell'impianto natatorio — afferma il sindaco — *coprirebbe in buona parte, con gli utili di gestione, le spese che sosterrebbe l'amministrazione comunale per realizzare il progetto».* L'utile di gestione annuo viene calcolato in circa 25 milioni di lire.

La previsione appare tuttavia assai ottimistica e viene considerata da molti amministratori una mossa per giustificare, davanti all'opinione pubblica, una spesa decisamente pesante per il bilancio comunale le cui entrate ordinarie non superano i 600 milioni annui.

Il costo che, nonostante il ribasso degli interessi, ammonta ancora ad oltre un miliardo e mezzo, appare a molti cittadini di Cairo insostenibile, almeno per il momento. *«Abbiamo da risolvere il problema dell'ospedale* — dicono in molti — *e ci sembriamo cifre folli per la realizzazione di una piscina. E' semplicemente assurdo».*

E' proprio sull'opinione pubblica, sfavorevole alla realizzazione del progetto, che contano i consiglieri democristiani, forse anche nella prospettiva delle prossime elezioni, per sostenere fino alle estreme conseguenze le decisioni adottate.

La parola definitiva resta tuttavia al consiglio comunale che con ogni probabilità sarà convocato il 24 aprile, al quale verrà nuovamente proposta la ratifica del progetto.

b. b.

A Spotorno riunione medico-scientifica

(Dal nostro corrispondente)
Spotorno, 15 aprile.

(n. s.) Organizzata dall'Ordine dei medici e dall'Associazione sinusiti ed assistenti della provincia di Savona si tiene, domani sera, mercoledì, alle 21, nella sala congressi del Comune di Spotorno una riunione medico-scientifica dal tema «Moderni orientamenti sul trattamento dell'artrite reumatoide».

Parleranno il professor Sacchetti direttore della Clinica medica dell'Università di Genova ed il professor Mantero primario della Divisione chirurgica dell'ente ospedaliero San Paolo di Savona.

Durante la serata sarà presentato un film 3M Italia dal titolo «Trattamento di un caso di artrite reumatoide con sostituzione protesica totale del polso».

Albenga: in agitazione per il contratto i dipendenti della casa per gli anziani

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 15 aprile.

(g. m.) I dipendenti dell'istituto Domenico Trincheri, casa di riposo per anziani, hanno proclamato lo stato di agitazione per protesta verso il consiglio di amministrazione dell'ente, accusandolo di « mancanza di volontà politica di applicare il contratto di lavoro siglato il 5 marzo scorso a Genova tra la Fio (Federazione lavoratori ospedalieri) e la Associazione ospedaliera ligure *».*

Un documento, messo a punto durante un'assemblea, è stato inviato, oltre che al presidente dei Trincheri ed al sindaco, agli organismi sindacali, alle segreterie dei partiti ed ai familiari degli ospiti dimissibili.

Viene precisato che « alla base delle rivendicazioni si è sempre posto il miglioramento dell'assistenza, come dimostrato dalle richieste di assunzione di un medico a tempo pieno, e la istituzione di tre nuovi posti di ausiliario *».*

Un'altra richiesta avanzata dai dipendenti della casa di riposo riguarda « il decentramento dei compiti di gestione dell'ente al comune di Albenga ed ai consorzio dei comuni insanni *». L'istituto Trincheri, pur essendo autonomo, dipende dall'amministrazione dell'ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia, integrata da due consiglieri nominati uno dal prefetto e l'altro dal comune, come stabilito dalle norme statutarie dettate dal fondatore.*

Forse riapre la Moreno Carrettieri

L'azienda, fallita due mesi fa, sarà rilevata da una ditta di Casale Monferrato

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 aprile.

(b. v.) La «Moreno-Carrettieri-Gandolfo» fallita due mesi fa, forse riprenderà la propria attività, nell'ambito della gestione fallimentare, attraverso una ditta di Casale Monferrato: potranno così essere riassunti quasi tutti i dipendenti.

La conferma di questa notizia è stata fornita questo pomeriggio dal curatore, dott. Mario Amoretti: «Per la ripresa del lavoro — ha detto il commercialista — abbiamo già firmato un'impegnativa con le condizioni di massima con una ditta di Casale ed il tribunale appare ben disposto a concedere la necessaria autorizzazione».

Messo in rilievo l'appoggio ricevuto dal Comune e dalla Provincia, il dott. Amoretti ha così proseguito: «Chiariti tutti i punti oscuri sto preparando la necessaria istanza da presentare al tribunale con ogni speranza di concludere al più presto. Fallita la possibilità di gestire in proprio l'attività della ditta questa soluzione, che presuppone il ricorso ad una gestione diretta privata, appare la migliore per i dipendenti, per l'economia cittadina, ed anche per la massa fallimentare che potrà salvare così il valore di avviamento della ditta».

Una ricca dispensa per la Marcia di Savona

Panini per "tenersi su,,

Già promessi rifornimenti di polli, bibite, dolci, tè, nostralino - Cento litri di latte dalla Centrale - Premi per tutti: i più anziani, i più giovani e i più fotogenici

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

(n. s.) Si fa sempre più pingue la «dispensa» della 3ª marcia delle civiche libertà in programma per il 27 aprile.

Ai polli, all'agnello, ai pranzi, alle bibite, ai dolci, al the, alla frutta, alle fette con le focaccette e al nostralino si sono aggiunti oggi cento litri di latte offerto dalla centrale di Savona ed un grosso prosciutto del salumificio Vitari di corso Ricci.

Anche le iscrizioni sono in continuo aumento e più si avvicina il giorno della partenza più si infoltiscono le schiere dei marciatori. Il Cral dell'Istituto nazionale di previdenza sociale parteciperà in massa; da Milano, Torino e Genova è preannunciato l'arrivo di nutriti gruppi di camminatori; il provveditorato agli studi ha assicurato la sua collaborazione, gli istituti studenteschi e le associazioni sportive e ricreative si preparano a contendersi, a suon di iscritti, i numerosi e grossi premi in palio.

Riconoscimenti andranno anche ai più anziani ed ai più giovani partecipanti (uomini e donne), alle famiglie più numerose, ai gruppi ed ai singoli provenienti da più lontano e ai più «fotogenici».

L'organizzazione della marcia è stata messa a punto nella riunione svoltasi sera fa alla «Campanassa» presenti il capo gabinetto della questura, dottor Cerbasi, l'assessore Alessi del Comune ed il comandante Manca dei vigili urbani, rappresentanti dei carabinieri, della Croce bianca, della fratellanza ginnastica (che organizzerà un rifornimento volante al santuario), della società di salvamento, che ha predisposto un minuzioso servizio di assistenza radio con venti postazioni fisse e mobili (il suo direttore, Stefano Garrese, ha ricevuto in questi giorni la tessera onoraria ed il distintivo d'onore della società di salvamento tedesca), della società sportive e dell'amministrazione provinciale.

Nei prossimi giorni si provvederà alla sistemazione di quei brevi tratti del tracciato che presentano sconnessure e alla sistemazione di una segnaletica provvisoria per coloro che intendono provare il percorso.

«I risultati delle precedenti edizioni — afferma Renato Bruno della "A Campanassa" *— hanno suggerito alcune modifiche e perfezionamenti ai mille particolari organizzativi della marcia con da evitare, per quanto possibile, ritorni spiacevoli da parte dei camminatori. In diversi tratti del percorso saranno inoltre sistemati cordelli invitanti a tenere vira l'attenzione verso la natura per non farle subire alcuna offesa».*

L'iniziativa della «A Campanassa» ha, quindi, anche un aspetto ecologico la cui importanza non può essere assolutamente ignorata: *«Attraverseremo posti assolutamente incontaminati* — sottolinea il presidente del comitato, Felice Peluffo — *che tali speriamo restino anche in futuro. La gente deve rendersi conto di come sono oggi e di quanto essi siano belli per poterli raffrontare con quelli che un giorno erano così ed ora, invece, sono invasi dal cemento o dai depositi di immondizie».*

La marcia, come risaputo, partirà alle 8,30 del 27 aprile dal piazzale Eroe dei due mondi al prolungamento a mare. Il percorso, 25 chilometri, dovrà essere compiuto entro il tempo massimo di sette ore. Il cartellino di partecipazione dovrà essere ritirato sabato 26 presso la sede della «A Campanassa» (Torre del Brandale) dalle 16 alle 20, oppure domenica 27 presso il punto di ritrovo al prolungamento, dalle 7 alle 8.

Lungo il percorso saranno assicurati sia i servizi di ristoro e sanitario sia il servizio per raccogliere i partecipanti «stanchi».

Le iscrizioni possono essere fatte sia attraverso versamento in conto corrente (è indispensabile inviare il talloncino di iscrizione che compare ogni giorno su «La Stampa - Cronache della Liguria») sia presso la nostra redazione di Savona (via Astengo 1/1) dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30). Le iscrizioni si ricevono anche presso le redazioni «Stampa» o gli uffici della Publikompas di Genova (via Vernazza 23), di Sanremo (via Gioberti 47) e di Imperia (via Manzoni 16).

3ª Marcia Civiche Libertà
Tagliando di partecipazione

Cognome e Nome _____

Data di nascita _____

Indirizzo _____

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori ed il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori — Firma del partecipante

Ritagliare la scheda compilata in stampatello ed inviarla insieme con la ricevuta del versamento di L. 1300 effettuato sul c.c.p. n. 4-38607 Savona, a: Società "La Campanassa", casella postale 190 - 17100 Savona. Le iscrizioni che si ricevono anche presso la redazione de "La Stampa" (via Astengo 1/1) si chiuderanno il 24 aprile.

Un cittadino a Savona

Cita il Comune per un incidente

Savona, 15 aprile.

(n. s.) Il Comune di Savona è stato citato in giudizio da un privato cittadino rimasto vittima, per colpa di una buca, di un incidente stradale. La notifica, è stata fatta al sindaco e la giunta ha affidato all'avvocato Bosso l'incarico della difesa.

Il fatto avvenne il 27 marzo dello scorso anno. Il signor Rodolfo Ricci alla guida di una «Vespa» percorreva via Nizza diretto verso il centro. Improvvisamente lo scooter è finito in una buca e l'uomo, perso il controllo della moto è caduto a terra, rimanendo ferito.

Il fisco vuole un miliardo

Tasse per il Casinò il Comune non paga

L'amministrazione sostiene che i proventi della casa da gioco non sono soggetti all'erario

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 aprile.

(r. o.) Durante la riunione di questa sera la Giunta comunale ha deliberato di opporsi alla richiesta avanzata dal fisco per il pagamento di circa un miliardo e seicento milioni di tributi sui proventi del casinò municipale riguardanti gli anni 1970, '71, '72 e '73. Domani l'ufficio legale presenterà il ricorso ufficiale.

Il Comune di Sanremo, forte di una sentenza della Corte di Cassazione, che ha sancito come destinati a pubblica utilità i proventi derivanti dalla casa da gioco e, come tali, non soggetti ad alcun onere fiscale, non ritiene di dover pagare l'ingente somma richiesta, tanto più ora che il casinò è gestito direttamente dallo stesso Comune.

La citata sentenza della suprema corte ha infatti impedito che l'amministrazione sanremese corresse il rischio di una clamorosa bancarotta pagando, come le era stato ingiunto dal fisco, la macroscopica somma di 14 miliardi di lire per i tributi non pagati dal dopoguerra al 1969, anni in cui il casinò era stato gestito da privati.

Ora il fisco, malgrado tale sentenza di Cassazione, è tornato alla carica per gli anni successivi, ma, come ha deliberato questa sera la Giunta, il Comune ancora una volta si oppone.

SAVONA — Per iniziativa dell'assessorato all'Istruzione e della Biblioteca civica s.a. G. Barrili» ha inizio oggi alle 17, nella sala rossa, un ciclo di quattro conferenze sulla storia dell'arte figurativa.

BOLINI DE TRIORA — Il Comune ha incluso nel piano regolatore un progetto per ridurre di 6 chilometri la distanza stradale che separa Sanremo e Taggia dal centro sciistico di Monesi, mediante la costruzione di una galleria lunga 3135 metri da Monesi a Verdeggia.

Pagava false vincite ad un complice

Sanremo: croupier arrestato per furto al "tavolo verde,,

L'ordine di carcerazione del giudice istruttore che ha rinviato a giudizio il dipendente della casa da gioco - Era stato sospeso dal lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 aprile.

(r. o.) Stamane, un mandato di cattura del giudice istruttore dottor Giuseppe Squizzato, i carabinieri della squadra giudiziaria (maresciallo Gennaro, brigadiere Pellegrino ed appuntato Corsini) hanno arrestato nella sua abitazione di via Goethe 101 il croupier Mario Giusto, 38 anni. Il Giusto è stato rinviato a giudizio per furto aggravato, in seguito ad un episodio che lo vedeva coinvolto assieme al collega Francesco Caramia, 48 anni, via Pietro Agosti 93, e al giocatore Domenico Tramontana, 59 anni, benestante, anch'egli domiciliato a Sanremo in via Valiarino.

Sono passati circa due mesi da quando, per la prima volta, il Giusto era stato sorpreso ad un tavolo di trente-et-quarante, mentre cambiava ad un giocatore una banconota da 50 mila lire versandogli due fiches da 50 mila lire l'una. L'ha seconda volta, pochi giorni dopo, veniva colto sul fatto da un altro ispettore mentre passava una fiche da 2000 lire su un «en-plein» appena uscito, per conto del Tramontana. In questa seconda circostanza il croupier Caramia provvedeva a pagare al cliente l'illecita vincita. Ciò accadeva la sera del 12 maggio 1973.

Nei giorni successivi la commissione amministratrice del casinò (presidente perfetto dottor Gaetano Fusco e consiglieri avvocato Natale De Francisi e avvocato Aldo Ferraro) provvedeva a denunciare i tre alla procura della Repubblica e contemporaneamente inviava alla Giunta municipale proposta di sospensione e licenziamento dei due croupiers.

Sei mesi dopo i due tentavano riammissi al loro posto di lavoro perché ritenuti, dai componenti la Giunta, non colpevoli degli addebiti loro ascritti. Intanto l'inchiesta giudiziaria seguiva il suo corso ed il p.m. proponeva addirittura al giudice istruttore l'arresto del Giusto. Ora il dottor Squizzato, emesso l'ordinanza di rinvio a giudizio avvalendosi di una sua facoltà costituzionale ha, contemporaneamente, disposto affinché il Giusto venisse tratto in arresto.

Imperia: si uccide padre di due figli

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 aprile.

(b. v.) Angelino Franzetti, 48 anni, abitante a Borgo d'Oneglia, è stato scoperto moribondo nel letto questa mattina dalla propria moglie: nel comodino c'erano cinque tubetti vuoti dei quali aveva ingerito il contenuto durante la notte.

L'uomo è stato prontamente soccorso ma è morto nell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale. Franzetti ha lasciato la moglie e due figli. Non è stato accertato se egli abbia ingerito volontariamente o per errore la dose mortale di sedativi. Franzetti, che soffriva di depressioni nervose, era stato dimesso, da pochi giorni, dal reparto neuro dell'ospedale di Imperia.

S'impicca per evitare il ricovero in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 15 aprile.

(a. d.) Un pensionato di Casale Monferrato, Alfredo Girasolo, 83 anni, residente da alcuni anni a Pietra Ligure dove abitava solo dopo la morte della moglie, in via privata Canova 12-6, si è tolto la vita impiccandosi nel suo alloggio. Il suo corpo è stato scorto attraverso una finestra lasciata aperta da un inquilino del caseggiato di fronte che ha avvertito i carabinieri.

Forzata la porta, i militi hanno trovato il cadavere dell'uomo appeso ad una ghiera in ferro nella camera da letto. Sul posto si è recato il vicepretore di Finale Ligure, dottor Furio, e l'ufficiale sanitario, secondo il cui referto il decesso risaliva a mezz'ora prima della macabra scoperta.

Girasolo ha lasciato una lettera al figlio: sembra che il pensionato fosse terrorizzato dalla prospettiva di essere ricoverato all'ospedale per curarsi la gotta. La sera prima, a seguito di un nuovo attacco del male, era stato trasportato d'urgenza con un'autolettiga al «Santa Corona», ma aveva rifiutato il ricovero: «Voglio andare a morire a casa», aveva detto ai militi.

Sono quello intercomunale e quello territoriale

Due piani per la Valle Bormida sono in attesa della approvazione

Elvio Varaldo del pci

(Dal nostro corrispondente)
Bardineto, 15 aprile.

(b. b.) Il piano di sviluppo economico sociale della comunità montana dell'alta Valle Bormida nasce all'insegna della polemica circa i tempi di attuazione. Il gruppo comunista ha già annunciato la sua netta opposizione al conferimento degli incarichi per la redazione del piano che dovrebbe avvenire a Bardineto il 19 aprile, data in cui è stato convocato il consiglio comunitario che insieme all'elaborazione del piano deve pronunciarsi sul bilancio per il 1975.

«Non riteniamo opportuno — dice il consigliere provinciale Elvio Varaldo (pci) — *impegnare le amministrazioni dei tredici comuni, ormai alle scadenza del loro mandato, su uno strumento di estrema importanza per lo sviluppo futuro del comprensorio».* La precisa richiesta della minoranza mira di stralciare l'argomento dall'ordine del giorno.

La giunta comunitaria, però, non sembra disposta a ritardare ulteriormente l'iter del nuovo piano, in previsione del quale è già stato elaborato uno studio preliminare da parte di una *équipe* di tecnici capeggiata dal professor Adalberto Vallega.

Il nuovo piano che il presidente della comunità, avvocato Giacomo Cigliuti, ha più volte ribadito *«essere preminente su ogni altro»*, trova un ulteriore motivo di sollecita realizzazione nell'impasse in cui si trova il piano intercomunale della Valle Bormida, dovuta alla crisi dell'amministrazione comunale di Cairo Montenotte, incaricata dalla Regione di coordinare i lavori dell'importante strumento urbanistico.

Il piano comunitario che, secondo la legge, deve sovraintendere alla programmazione del territorio ed allo sviluppo economico e sociale del comprensorio dell'alta Valle Bormida, con ogni probabilità è destinato a diventare operante prima di quello intercomunale il cui iter è estremamente tormentato. La redazione dovrebbe essere affidata all'ingegner Cremonini.

«I due piani — rileva il dottor Cesarini, esperto in programmazione, autore di un recente studio sull'economia della Valle Bormida — *devono completarsi a vicenda e di conseguenza possono coesistere».*

Non tutti gli amministratori dei 13 comuni dell'alta Valle del Bormida, però sono convinti di questa possibilità; alcuni anzi ritengono il piano intercomunale, la cui realizzazione appare ancora dubbia, un doppione di quello comunitario e preferiscono affidarsi a quest'ultimo che «ha il finanziamento assicurato — rilevano — *per le opere in corso di programmazione».*

Al di là della convenienza di impegnare le future amministrazioni sul piano comunitario il dissenso di fondo rimane sulla priorità dei due piani.

IMPERIA — Il dott. Antonino Sanso, procuratore della Repubblica già da tempo magistrato di cassazione, è stato promosso al grado superiore.

Pagherà un'ammenda una donna di Imperia

Gettò l'acqua sui bimbi che giocavano perché facevano chiasso: condannata

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 aprile.

(b. v.) Una donna di 79 anni, Giovanna Arduino, Imperia, via Agosti 41, è stata condannata dal pretore a 10 mila lire di ammenda perché il 5 giugno 1974 aveva versato dalla finestra una pentola d'acqua su un gruppo di bimbi che stava giocando in un cortile.

«Avevo più volte invitato i bambini a fare meno chiasso — ha sostenuto la Arduino — *ma loro continuavano e ormai non ne potevo più. Un pallone col quale giocavano mi era caduto in casa attraverso la finestra. Così mi sono affacciata per sgridarli ancora. Mentre parlavo si è casualmente rovesciata una pentola piena d'acqua che era sul davanzale, ma non l'ho fatto apposta».*

L'accusa è stata invece ribadita da uno dei bambini, Giuseppe De Paolo, 11 anni e dai suoi genitori che avevano presentato la denuncia. *«La pentola d'acqua mi è caduta sopra proprio mentre stavamo andando a giocare altrove»* ha detto De Paolo.

Il pretore ha condannato la Arduino anche al risarcimento dei danni nei confronti della parte lesa.

Chiesti contributi alla Regione

Le opere pubbliche in programma a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 aprile.

(n. s.) L'amministrazione comunale ha trasmesso alla Regione la richiesta di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche, accompagnata dall'elenco delle priorità.

Per quanto concerne l'edilizia scolastica è da segnalare la domanda di finanziamento per la sede di una nuova scuola media che dovrebbe essere istituita alla Villetta e trovare collocazione nel convento di San Giacomo. Per quest'opera è indicata una spesa di seicento milioni.

Inoltre sono elencate le sedi per la scuola materna ed elementare di La Rusca e per le scuole materne ed asili nido di Zinola, Lavagnola, Mongrifone e Chiappino.

Tra gli edifici pubblici di cui si prevede la costruzione la Giunta ha incluso la Casa della cultura e la Biblioteca civica, che dovrebbe essere trasferita a Monturbano, per una spesa complessiva di 648 milioni, e la sistemazione dell'Auditorium nel complesso scolastico ex Scolopio, per un importo di 45 milioni.

Numerose le opere igieniche, idrauliche e stradali. Il Comune ritiene della massima urgenza la costruzione dell'acquedotto di Montemoro e della strada di allacciamento dei quartieri di via Mignone e la Rusca con via Repassano, via Padova e via Marmorassi.

Infine lo sport. Tra le opere indicate spicca per il suo importo (quasi un miliardo) il Centro del nuoto che, secondo vecchi progetti, dovrebbe sorgere in corso Colombo nell'area ex Servettaz Basevi, tra la nuova passeggiata a mare e la foce del torrente Letimbro.

Bande di teppisti scorrazzano a Savona Ieri notte picchiati tre passanti solitari

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 aprile.

(s. ch.) *Tre aggressioni sono avvenute ieri sera a questa volta a Savona. Al prolungamento a mare, nei pressi della piscina della Gioventù italiana, il ventiottenne Mario Rodi, corso Italia 17, è stato affrontato da due giovani che hanno cercato di derubarlo del portafogli.* «Ho reagito con violenza — *ha raccontato all'agente di guardia al San Paolo* —, e sono riuscito a metterli in fuga. Uno gridava, forse è rimasto ferito». *Nella colluttazione Mario Rodi ha riportato contusioni e ferite al viso e al capo. Si è presentato da solo al pronto soccorso, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.*

In via Paleocapa, davanti al Piccolo bar, sono stati aggrediti e percossi due giovani di Savona, che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Si tratta di Angelo Lora, 22 anni, corso Tardy e Benec 15, e di Paolo Prefumo, di 18, via Trilussa. «Siamo stati avvicinati da sette sconosciuti — *hanno detto* —, che ci hanno selvaggiamente picchiato senza motivo e poi si sono allontanati di corsa». *Angelo Lora ha riportato ferite al viso, gli sconosciuti gli hanno spaccato due denti. Il Prefumo è rimasto contuso. Entrambi sono stati medicati con prognosi di 15 giorni.*

Renato Rosasco, 45 anni, corso Mazzini 21, è stato aggredito da un individuo, che ha dichiarato di non conoscere, mentre percorreva a piedi via Guidobono, nei pressi della concessionaria Fiat. E' stato soccorso da alcuni passanti e accompagnato al San Paolo. I medici l'hanno ricoverato (la prognosi è di dieci giorni) per una contusione mascellare e ferite al viso.

Il «corvo» di Imperia multato per le tasse

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 aprile.

(b. v.) Per omesso pagamento di sei rate di imposte dirette, per un totale di 141 mila 800 lire, Raffaele Moriano, 37 anni, macellaio, piazza Cascione, Borgomaro, è stato condannato a 9000 lire di ammenda.

Moriano è comparso in sala ammanettato perché sta scontando nel carcere di Rebibbia, una pena detentiva inflittagli dallo stesso tribunale per minacce gravi: alcuni anni fa Moriano aveva allarmato la cittadinanza di Imperia inviando una serie di lettere anonime ricattatorie ad alcune famiglie facoltose, chiedendo il versamento di denaro in luoghi deserti per lasciarla tranquille, senza però mai riscuotere nulla. Identificato dopo lunghe ricerche Moriano riuscì a fuggire in Germania dove si era rifatto una vita sposando una cittadina tedesca. Dopo la condanna è stato estradato in Italia ed ha già presentato numerose istanze di revisione del processo e di condono della pena.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA - CENTRO: Cavanna, v. Fieschi 11; Bertolino, v. Serravalle 3; Rasi, v. Luccoli 30; Cassone, v. Cesare 22; Molfino, v. Fontane 13; Pescetto, v. Palestro 31; Lanfranchi, v. Roma 17; Cabella, v. Cairoli 2; Dalla Vedova, v. Assarotti 64; Dall'Orso, v. Cairoli 30; Martino